

Associazioni datoriali, lo strappo di Attinasi: «Contrasti insanabili ma la nostra esperienza non sarà perduta»

## Terremoto Confesercenti, dimissioni in massa dal direttivo

Via, fra gli altri, anche Minacapelli, Sanfilippo, Faraone e Zambito

Giorgio Mannino

«In questi anni ho lottato per creare un gruppo dirigente composto da donne e uomini pronti a lavorare in modo disinteressato e per il solo bene delle imprese iscritte. Ma i nostri sforzi sono spesso stati vanificati dall'inerzia del direttore regionale (Michele Sorbera, ndr) che ha svolto il proprio ruolo in modo insufficiente e accentratore». Con queste parole, ieri pomeriggio, Mario Attinasi ha reso note le sue dimissioni da presidente di

Confesercenti Palermo e vicepresidente di Confesercenti Sicilia. «Dopo oltre trent'anni passati a lavorare per l'associazione e per le imprese, sono costretto a dimettermi», ha aggiunto. Insanabili i contrasti con il direttore regionale Michele Sorbera. Un terremoto che ha coinvolto gran parte degli altri soci dell'associazione palermitana e l'uscita delle associazioni «Borgo Maqueda», «via La Lumia», «Cassaro Basso» oltre alle «Cooperative Taxi». Infatti, alle dimissioni di Attinasi, sono seguite quelle di Vito Minacapelli, vicepresidente di Confesercenti e presidente di Ancestor; Calogero Sanfilippo, presidente di Aigo e componente di giunta; Aida Faraone, presidente



Passo indietro. Mario Attinasi lascia la guida di Confesercenti

del coordinamento dell'imprenditoria femminile e componente di giunta; Alfonso Zambito, presidente Fiepet; Francesco Cirrincione, delegato per Bagheria e componente della presidenza di Confesercenti; Francesco Paolo Cocco, componente di giunta Fiepet; Luca Norato, componente di giunta Fiepet; Sandra Burgio; dei componenti della presidenza Carlo Garbo, Antonino Villafranca e Betti Pirrone; dei membri dell'assemblea Domenico Aronica, Maurizio La Rosa, Settimo La Rosa, Orazio Marra, Davide Scalici e Daniele Sciarrino; Giovanna Gianlivigni; Giusy Oliveri; Agnese Meckelburg, componente del direttivo dell'associazione «Cassaro Basso».

«Sono mesi - ha proseguito Attinasi - che ho contrasti col direttore regionale che non è nelle condizioni di poter assumere una leadership. Siamo in contrasto su tutto: sui temi di sviluppo dell'associazione, sulla rappresentatività, sull'idea del contatto da avere col territorio. Se dall'altra parte non c'è la possibilità di riaprire una dialettica costruttiva ma si è costretti a fare ciò che dice una sola persona, non si è nel posto giusto per continuare». Ma a far maturare questa decisione si nasconderebbero altre cause legate alla presunta violazione del codice etico da parte dei vertici regionali dell'associazione. Sul punto, però, Attinasi ha preferito mantenere il più

stretto riserbo: «La legalità - ha detto - è stata infranta. Al momento ci sono verifiche interne al gruppo e non posso dire di più. Non voglio alimentare polemiche o fare nomi». L'ormai ex presidente non sembra voler fare dietrofront: «Confesercenti nazionale è in grado di capire se ci potranno mai essere sviluppi ulteriori ma con queste dinamiche non c'interessa continuare. Sono sicuro che la nostra esperienza non sarà perduta», ha concluso. Ieri pomeriggio abbiamo provato più volte a contattare telefonicamente il direttore regionale Michele Sorbera per replicare a quanto dichiarato da Attinasi, ma ogni tentativo è stato vano. (\*GIOM\*)



Davanti ai cancelli. La protesta di ieri mattina alla Sirti di Carini, lo stabilimento dà lavoro a 180 dipendenti

Lavoro, la società che costruisce reti di telecomunicazione

## La Sirti annuncia 833 esuberanti Tensione nella sede di Carini

Ieri due ore di sciopero contro il piano nazionale dell'azienda I sindacati: «Qui non possiamo perdere neanche un posto»

Antonio Giordano

Una nuova vertenza rischia di aprirsi nel già debole tessuto industriale della provincia. Nell'occhio del ciclone finisce la sede locale della Sirti, l'azienda nazionale specializzata nella realizzazione e nella manutenzione delle reti di telecomunicazione.

L'azienda ha annunciato ai sindacati una imminente apertura di procedura di licenziamento collettivo a livello nazionale: 833 esuberanti su un totale di 3.692 addetti impiegati nelle 30 sedi sparse in Italia. Secondo fonti sindacali sarebbero un centinaio gli esuberanti che interesserebbero, complessivamente, gli stabilimenti di Sicilia e Calabria. Un prezzo ancora più alto di quello che, ad esempio, pagherebbe l'area Nord est con 93 esuberanti ma che può contare su una ben diversa situazione del contesto. «L'attacco - denunciano le Unioni sindacali di base - è partito imponendo ritmi e carichi

sempre più alti, mantenendo e intensificando il ricorso al subappalto e attraverso un inaccettabile controllo a distanza dei lavoratori».

Ieri nella sede palermitana, presso l'area industriale di Carini, sono scattate subito le prime due ore di sciopero, dalle 10,30 alle 12,30. I lavoratori si sono presentati per un sit-in davanti ai cancelli dello stabilimento, dove lavorano 180 persone. Totale l'adesione alla protesta. All'assemblea di Fiom e Uilm, che ha proclamato lo sciopero, i sindacati hanno informato i dipendenti di Sirti delle gravi comunicazioni dell'azienda. «Non vogliamo perdere nemmeno un posto di lavoro», dicono

**Protesta ad oltranza  
Assemblee convocate  
per oggi e domani  
Chiesto l'intervento  
del ministro Di Maio**

Giuseppe Romano e Francesco Agnello, Rsu della Fiom alla Sirti. Aggiungono Angela Biondi e Francesco Foti, segretari Fiom Cgil Palermo: «Ci opporremo con tutte le forze. Chiediamo un intervento al governo e a tutte le istituzioni, regionali e locali, per la sospensione delle procedure e il mantenimento dei livelli occupazionali».

La Sirti ha annunciato una procedura distribuita al Nord e al Sud, con il taglio di un quarto della forza lavoro in tutti i reparti. Una scelta collegata alle condizioni di mercato che hanno generato pesanti perdite finanziarie nell'ultimo biennio, scarsa marginalità e ulteriore frammentazione dei soggetti imprenditoriali concorrenti. Il piano di ristrutturazione e riorganizzazione «che scarica drammaticamente sui lavoratori di Sirti le conseguenze di un mercato delle Tlc senza governo, con scelte aziendali miopi e sbagliate» è stato rigettato dai sindacati a livello nazionale e sono state proclamate quattro ore di sciopero

con assemblee sindacali da effettuarsi anche oggi e domani nei vari siti con articolazione territoriale.

Di fatto, si dà inizio alla proclamazione dello stato di agitazione del gruppo, con la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie, delle flessibilità, delle reperibilità e dei tempi di viaggio, l'affissione delle insegne sindacali all'esterno dei perimetri aziendali e la diffusione della protesta promossa dal coordinamento sindacale nazionale. I sindacati hanno chiesto una convocazione urgente da parte del ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico «in modo che Sirti riferisca direttamente al governo le presunte ragioni di un così pesante piano di esuberanti». «Chiediamo un intervento immediato al governo e a tutte le istituzioni. Questa operazione deve essere sospesa», dicono Silvio Vicari e Francesco Parisi, della Uilm Sicilia, che hanno partecipato allo sciopero di Carini, «siamo pronti alle barricate, il ministro Di Maio ci ascolti subito». (\*AGIO\*)

Camera di Commercio, oggi la conferenza

## La lezione di Cipro «Un'isola di vantaggi»

Dalle 16 alle 19 nella Sala Terrasi l'incontro sulle opportunità per le imprese

Antonella Filippi

Mettiamo per una volta da parte le diversità per parlare di similitudini. Quelle tra Cipro e la Sicilia. Isole, al centro del Mediterraneo, snodi di tre continenti, posizione geografica privilegiata, clima mite, abbondanza di siti patrimonio dell'Umanità firmati dall'Unesco, gente ospitale e accogliente. Nella terza isola per grandezza del Mediterraneo, nacque Venere, il cui figlio Erice, fondò la cittadina omonima, nella più grande delle isole sparse in quel lago che è il Mediterraneo, dedicando lassù il tempio alla bellissima madre. Piovono le differenze.

Negli anni Cipro si è trasformata in una delle destinazioni più allettanti dove indirizzare gli investimenti esteri, grazie a una moderna economia basata sui servizi e un quadro giuridico chiaro e trasparente. La Sicilia no. Cipro è diventato uno degli emergenti centri di eccellenza nel mercato internazionale. La Sicilia no. Allora ascoltiamo questi ciprioti: «Cipro: un hub internazionale sin dai tempi antichi. Il contesto normativo-fiscale e le opportunità di interscambio commerciale, economico, professionale con l'Italia» è proprio il titolo della «business conference» che si terrà oggi, dalle 16 alle 19, nella Sala Terrasi della Camera di Commercio.

La conferenza, moderata da Alessandro Dagnino, è organizzata

da Sintesi Business Network, Cypriot-Italian Business Association, in partnership con l'Ambasciata della Repubblica di Cipro in Italia e con il patrocinio della Camera di Commercio di Palermo. Sarà aperta dal presidente della Camera di commercio di Palermo ed Enna, Alessandro Albanese, previsti i saluti del vicepresidente della Regione Gaetano Armao, e gli interventi di Giulia Sykopetrites, secondo segretario dell'Ambasciata della Repubblica di Cipro in Italia, del console della Repubblica di Cipro in Sicilia, Sebastiano Provenzano, e di altri esponenti dei rispettivi mondi del commercio e del diritto. Cipro mette in campo un trasparente ed efficiente regime fiscale, infrastrutture avanzate e alta qualità della vita. «Quella odierna è un'occasione - spiega Provenzano - per concretizzare una nuova visione: non più Malta come sponda per i nostri imprenditori ma Cipro che dal 2012 vive anni di rilancio». (\*ANFI\*)



Repubblica di Cipro. Il console Sebastiano Provenzano

Sanità, il servizio al centro neurolesi

## Licenziamenti alla Pfe, la Uil: «Garanzie per il personale»

«Il personale impiegato è altamente specializzato e riteniamo che qualsiasi decisione in merito alla eventuale internalizzazione debba tenere conto di questi addetti impiegati ormai da tempo». Sul futuro dei 51 dipendenti della Pfe, impiegati al centro neurolesi Bonino Pulejo, interviene Marianna Flauto, segretario generale della Uiltucs Sicilia. Dopo la comunicazione di avvio della procedura di licenziamento collettivo, per il personale della Pfe, società di servizi che con i suoi dipendenti si occupa di assistenza infermieristica, supporto sanitario e mansioni di fatto-

rino, il sindacato ha scritto all'assessorato regionale alla Salute e alla commissione Lavoro all'Ars per chiedere un incontro urgente. «Allo stato attuale non ci risulta che l'organico del centro neurolesi sia in esubero - spiega Flauto -. Pertanto si ritiene che probabilmente la struttura sanitaria vorrà procedere a nuove assunzioni attraverso un bando pubblico e non si comprende la celerità con cui si sta affrontando questa vicenda posto che qualora l'ospedale dovesse procedere a nuove assunzioni attraverso un bando pubblico si dovrà tenere conto dei tempi tecnici burocratici per la definizione dell'iter».